



Nuove semplificazioni e deroghe per spingere gli investimenti

Raggio più ampio per le opere con corsia veloce e per la Sovrintendenza speciale

Mauro Salerno

Focus sui tempi di autorizzazione delle opere, nel tentativo (di cui si discute invano da anni nei convegni di tutta Italia) di tagliare i «tempi di attraversamento» per i pareri a monte delle gare. A partire dalla cosiddetta «archeologia preventiva». E poi l'estensione della corsia super-veloce, prima riservata a sole 10 grandi

opere prioritarie, all'intero piano di competenza del Mit da oltre 61 miliardi. Per provare a dare una sterzata all'attuazione del Pnrr, nel decreto varato dal Consiglio dei ministri, c'è anche l'accentramento alla Sovrintendenza speciale, creata ad hoc per le opere del Recovery, di tutti i pareri relativi alle norme di tutela (paesaggio, cultura, archeologia). E pure un nuovo corposo capitolo deroghe, con l'introduzione di un nuovo sfondamento della soglia per gli affidamenti diretti nelle scuole (elevato fino a 215mila euro per gli appalti di servizi e forniture, incluse le progettazioni) e soprattutto l'allungamento, riservato alle opere Pnrr, di altri sei mesi (dunque fino al 31 dicembre 2023) delle scorciatoie normative su modalità e tempi delle gare introdotte dai

decreti Semplificazioni varati in tempi di pandemia.

È lungo l'elenco delle misure speciali cui ricorre il Pnrr nel tentativo di raddrizzare le curve della normativa sugli appalti che finiscono per rallentare le opere costrette a seguire il regime ordinario. Tutto proprio mentre in Parlamento si discute del destino del nuovo codice dei contratti pubblici. L'obiettivo promesso in Europa resta quello di portarlo in Gazzetta entro il 31 marzo, ma intanto anche nelle aule delle commissioni e non solo tra le imprese si moltiplicano le voci di chi vuole rimandare l'entrata in vigore, proprio per non impattare in maniera negativa sul tentativo di accelerare gli investimenti del maxi-piano europeo.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

